

**90°
di fondazione**

1928

*gruppo
escursionistico*

2018



F.I.E.



Notiziario del gruppo escursionistico " I MONTAGNIN "

Anno 2018 N°2

NOTIZIARIO DEL GRUPPO ESCURSIONISTICO I MONTAGNIN

*periodico di informazione
quadrimestrale*

REDAZIONE

Via S. Benedetto 11/3
16126 Genova
Tel 010 252250
Fax 010 8597527
e.mail: ge.montagnin@fastwebnet.it
Sito internet: www.montagnin.it

DIRETTORE

RESPONSABILE

Umberto Torretta

SEGRETARIA DI

REDAZIONE

Angela Gaglione

REDAZIONE

Nadia Bottazzi
Alessandra Bruzzi
Gianfranco Robba

DELEGATO DEL C.D.

Alessandra Bruzzi

STAMPA

Status s.r.l. Via Paleocapa 16A r Genova
Autorizzazione n° 8/1991
del Tribunale di Genova.
Diffusione gratuita ai Soci e ai
simpatizzanti, non commercializzata.
Pubblicità inferiore al 70%

ANNO 2018 N° 2

*“Camminare nel bello
della natura e dell’arte”*

SOMMARIO

Euroflora 2018 ai Parchi di Nervi	Pag. 1
Peppone, Don Camillo e i Montagnin	“ 3
Siete in un paese meraviglioso	“ 5
A Sud!	“ 9
Cronaca Montagnin	“ 14
Ma com'è il torneo di bocce?	“ 15
Programma gite Ago.- Dic. 2018	“ 17
Momenti forti del programma gite	“ 20
Un Primo Maggio “Rosso e Proletario?”	“ 21
Gli gnocchi della Val Grana	“ 23
Due giorni in Valtournenche – 8 e 9 sett.	“ 24
Il manganese di Gambatesa, in V. Graveglia	“ 26

Hanno collaborato a questo numero:

- Elisa Benvenuto
- Luigi Carbone
- Angelo Pireddu





23.06.2018 - Miniera di Gambatesa: i Montagnin con un carrello di carico

Euroflora 2018 ai Parchi di Nervi

Il nostro notiziario, per antica consuetudine, si è sempre interessato dei grandi avvenimenti che riguardano Genova e la Liguria, anche se non direttamente connessi con le attività dei Montagnin. Questa volta, al contrario, il Consiglio ha deciso di parteciparvi come gruppo. Così lunedì 23 aprile un nutrito numero di Soci, di buon mattino, si sparge per i viali dei Parchi di Nervi a godersi le piante, gli arbusti e i fiori della mostra.

Gli spettatori, provenienti da tutta l'Italia e dall'estero, si aggirano numerosi fra i prati rutilanti di colori e le composizioni straordinarie, leggendo i cartelli esplicativi e portandosi a casa sul cellulare e sulle fotocamere i selfy e le istantanee di una giornata memorabile. I numerosi chioschi somministrano vino bianco e focaccia genovese, in attesa, a mezzogiorno, di integrarle con trofie al pesto e pansoti al sugo di noci.

Se alzo gli occhi verso l'alto, a nord, la collina di Sant'Ilario, punteggiata di ulivi e di ville, fa da cornice agli allestimenti floreali dei Parchi, dove le ville Groppallo, Luxoro e Grimaldi aprono le collezioni museali e i tesori pittorici a spettatori stupiti e ammirati, che si muovono tra un Fattori e una cascata di orchidee.



Ballando coi fiori nello Stand Spagnolo

Dalla parte opposta il mare! La passeggiata Anita Garibaldi chiude a sud, con le sue scogliere, il percorso della mostra, dove s'infrangono le onde sciogliendosi in una bianca spuma, sino alla Torre Groppallo, che chiude, solitaria e austera, il quadro verso ovest. Personalmente conosco molto bene i Parchi. Li frequento sin dagli anni '50 quando, con gli altri scout di Nervi, prestavamo il servizio d'ordine alla mostra canina che lì si teneva in quegli anni e poi ho seguito come fotografo i balletti sui prati attigui al roseto negli anni '80. Quante volte poi a passeggio per i

viali nelle domeniche di maggio, con gli amici e le fidanzate, per dare le noccioline agli scoiattoli! Quindi, per me, allestire un'Euroflora in questo posto, mi è parsa un'idea grandiosa. Se poi pensiamo che gli introiti e le piante che resteranno all'organizzazione saranno destinate ai Parchi stessi e a molti altri luoghi della città, non posso che essere molto soddisfatto.



La "realtà deformata" da un pannello a specchio, che rimanda alla realtà ordinata, all'interno di un padiglione con essenze floreali assolutamente geometriche

E adesso vorrei riportare una parte dei commenti che ho raccolto fra gli spettatori presenti quel giorno, che ho ascoltato allungando le orecchie e anche chiedendo direttamente in modo a volte provocatorio.

Molti di quelli che avevano visto le due precedenti manifestazioni tenutesi alla Fiera del Mare negli anni passati hanno detto che il colpo d'occhio del Palasport, con le cascate, i boschi di felci, i vialetti di tulipani, i tre anelli di composizioni variopinte e via così era inarrivabile. Vi erano allora florovivaisti e nazioni da tutto il mondo che qui ora non ci sono. E poi, certo, il contorno dei parchi è affascinante, ma diventa un grande giardino fiorito che deve la sua bellezza al preesistente e poco alla mostra.

Concordo anch'io che le Euroflora precedenti erano assai più ricche di partecipanti e con tipologie di fiori più variegata e provenienti da tutti i continenti. Tuttavia quest'occasione andava afferrata al volo, per fare ripartire i Parchi dopo il disastroso tornado del 14 ottobre 2016 e per riavviare, in una location nuova e naturale, Euroflora e il suo effetto di traino per una Genova che vuole andare verso lidi sereni.

Gianfranco Robba

Peppone, Don Camillo e i Montagnin

Così potrebbe iniziare una delle storie del mondo piccolo di Giovannino Guareschi, ambientata in quel luogo sospeso che è la Bassa tra fiume e colline, case coloniche e campi coltivati, paesi raccolti intorno alla chiesa e al municipio, gente sanguigna e operosa, battagliera ma sempre pronta a dare una mano all'occorrenza. Brescello è uno di questi paesoni e qui sono state ambientate le storie cinematografiche di Peppone e Don Camillo che tutti conosciamo e amiamo. In realtà, come ci racconterà durante la visita la nostra guida, Guareschi non aveva mai parlato di un borgo specifico perchè, come scriveva "... il piccolo mondo del *Mondo piccolo* non è qui... non è in nessun posto fisso: il paese di Mondo piccolo è un puntino nero che si muove, assieme ai suoi Pepponi e ai suoi Smilzi, in su e in giù lungo il fiume per quella fettaccia di terra che sta tra il Po e l'Appennino... e, in un paese come questo, basta fermarsi sulla strada e guardare una casa colonica affogata in mezzo al granturco e alla canapa e subito nasce una storia."



Dal centro del paese il grande fiume non si vede ma se ne intuisce la presenza osservando in lontananza il rialzo degli argini che lo proteggono circondandolo come antiche mura. Arriviamo nella grande piazza appena in tempo per ripararci sotto i portici ed evitare un violento temporale che, per fortuna, si esaurisce in breve tempo. Di fronte a noi la chiesa di Don Camillo e il campanile da cui il parroco controllava i movimenti dei "rossi": sembra di vederlo, appollaiato vicino alla campana, mentre imbraccia il fucile, residuo della prima guerra mondiale, pronto a colpire ma anche pronto a vergognarsene sentendosi rimproverare dalla voce del Signore: "ma, Signore, sono pallini piccoli... da beccaccini!". Risolviamo, in stile Peppone, un piccolo giallo: la guida che ci deve accompagnare non si trova. Forse, pensiamo, è in ritardo per la pioggia, ma il tempo passa e non arriva nessuno. Decido di telefonare. Sorpresa: la guida, anzi, il guido, è un ragazzo,

casca dalle nuvole: non era stato avvertito del nostro arrivo e stava beatamente in pancia a casa. Si scusa e dice che ci raggiungerà al più presto. Durante l'attesa gironzoliamo per la piazza e scattiamo foto vicino alle statue di Peppone e don Camillo che si trovano, rispettivamente, davanti al municipio e in prossimità della chiesa.



Finalmente arriva la guida che ci racconta come il regista del primo film del 1952 scelse Brescello come location e come la Produzione riuscì a convincere Gino Cervi ad interpretare il ruolo di Peppone. Vediamo poi la casa di Peppone, subito dietro alla chiesa e immediatamente sembra di vedere il sindaco che, avvolto nel tabarro, nottetempo, furtivamente va a svegliare Don Camillo per vedere i milioni che aveva vinto e gli aveva affidato in custodia. Passiamo sotto la campana che per poco non uccise Peppone: ora è appesa sotto i portici rigorosamente senza battacchio. Nella chiesa possiamo quasi parlare con il famoso crocefisso che, ovviamente, non si trova sull'altare maggiore ma in una cappellina laterale dove la suggestione è maggiore. Il carro armato, il “ricordino” che Peppone aveva nascosto alla fine della guerra, è ora parcheggiato davanti al museo “Brescello e Guareschi: il territorio e il cinema” dove possiamo documentarci, come anche nell'altro museo “Peppone e Don Camillo” su tutta la storia dei film ammirando foto e arredi di scena, macchine da presa, la moto di Peppone, quella con il sidecar, filmati originali, storie del grande fiume. Su tutto però prevale la sensazione di essere ancora in quel mondo ormai così lontano ma ancora presente nel cuore e nel ricordo di tutti.

Come si può concludere una visita nella Bassa? Con culatello e lambrusco, naturalmente! E allora tutti pronti per la degustazione di salumi e formaggi (e vino) in un locale dal nome intrigante: “La Botte Golosa” Non solo: quasi tutti abbiamo portato a casa “assaggi” pregiati a ricordo della bella giornata.

Giornata che era iniziata con la visita alla reggia di Colorno, la Versailles dei duchi di Parma, edificio imponente e maestoso, dalla storia plurisecolare iniziata nel 1300 e protrattasi fino all'unità d'Italia quando il palazzo, divenuto proprietà dei Savoia e da questi poi ceduto al demanio, fu spogliato di tutti i suoi arredi e ricchezze. Ci racconta la guida che la scrivania del Presidente della Repubblica al Quirinale proviene dalla reggia che, dal 1872, venne adibita ad ospedale psichiatrico! Finalmente negli ultimi quarant'anni il palazzo è stato restaurato, riportato in parte all'antico splendore e riaperto al pubblico come anche il giardino storico cui si può accedere liberamente. Visitiamo sale, saloni, bagni, l'immenso salone delle feste. Particolarmente interessante l'osservatorio astronomico dell'appartamento del duca Ferdinando dove, nella volta, sono dipinti la rosa dei venti e i segni zodiacali. Poi la chiesa di San Liborio, con pregevoli arredi lignei e un grandioso organo antico tutt'ora funzionante, che viene aperta soltanto per queste occasioni. Visita veramente interessante e remunerativa. A seguire veloce spuntino e poi partenza per Brescello di cui avete già letto.

La nostra giornata tra pianura parmense e Bassa è stata veramente piacevole e, in un certo senso, inaspettata. Parecchi di noi, infatti, non immaginavano la grandiosità della reggia di Colorno né la sua storia né il fascino sospeso nel tempo del piccolo centro di Brescello. Sorprese della provincia italiana.

Elisa

Siete in un paese meraviglioso

Quando il lunedì di Pasqua mi sono ritrovata all'appuntamento a Staglieno alle 6 in punto, le previsioni del tempo per il periodo non erano delle migliori, ma ho deciso di lasciarmi alle spalle ogni preoccupazione per godermi al meglio la vacanza.

Il programma prevedeva un breve soggiorno tra Veneto e Romagna.

Attraversando la Pianura Padana sotto un cielo minaccioso, filari di alberi spogli ci vengono incontro mostrando vecchi nidi ormai abbandonati, macchie rosa di alberi da frutto si alternano a campi lavorati, distese di bassi vigneti ci ricordano che siamo nella terra del Tocai e del Pinot.

Padova è la prima città che visitiamo. L'enorme piazza di Prato della Valle ci dà il benvenuto, animata da un vivace mercato e con un isolotto alberato al centro; poco oltre s'intravede il profilo della cupola della Basilica del Santo e la Chiesa di Santa Giustina. Davanti alla Basilica si erge la statua del Gattamelata, opera di Donatello. All'interno della chiesa, una delle più grandi al mondo, mi colpisce l'atmosfera "da mercato" che si respira, ben lontana dall'intimo raccoglimento che il luogo meriterebbe. Rilevante il soffitto finemente decorato, l'altare maggiore ornato da bronzi di Donatello e la Cappella delle Reliquie del Santo contornata da gruppi marmorei in stile barocco, con un trionfo di preziosi calici e suppellettili liturgiche.

La passeggiata prosegue in Via Roma, e zigzagando tra le numerose biciclette che reclamano il passaggio, arriviamo all'appuntamento per la visita della Cappella degli Scrovegni. Superata una complicata procedura che prevede un periodo di "decantazione" in una sala attigua, finalmente entriamo nella piccola cappella; all'interno si mostrano in tutta la loro bellezza i celeberrimi affreschi di Giotto eseguiti intorno al 1305. Sopra la parete dell'ingresso il Giudizio Universale, sulle pareti laterali riquadri delle storie di Maria e Gesù.

Rimaniamo a bocca aperta e con il naso in su ad ammirare questi capolavori finché un solerte custode, con voce perentoria, ci invita a lasciare la stanza.

Nel ritorno verso il centro ci concediamo una sosta al Caffè Pedrocchi, raggiungendo quindi Piazza delle Erbe e il Palazzo della Ragione, grande edificio a pianta quadrilatera con logge esterne.



Sotto un cielo lattiginoso il giorno successivo visitiamo Chioggia. Nella "piccola Venezia" ci perdiamo tra le calli strette e dritte, costeggiate da basse case colorate, con la barca "parcheeggiata" davanti alla porta di casa. Lungo Corso del Popolo, la via principale di questo centro peschereccio che la taglia in due da nord a sud, si percepisce un'atmosfera tranquilla e rilassata. Si incontrano il Palazzo del Granaio, uno degli edifici più antichi (1322) destinato alla conservazione del grano per la comunità, la Chiesa di San Giacomo, costruita sui resti di una precedente chiesa romanica e la Chiesa di Sant'Andrea con la facciata barocca, affiancata dalla torre in stile romanico, un tempo torre di difesa e avvistamento militare.

Il tempo stringe ed è poco quello dedicato alla visita di Comacchio, cittadina in provincia di Ferrara, conosciuta per l'allevamento delle anguille e il complesso architettonico dei Trepponti, costituito da cinque scalinate che confluiscono in un piano in pietra d'Istria. I ponti sono l'elemento caratterizzante del centro storico

dove si intersecano strette vie costeggiate dai canali. Note le stazioni balneari, conosciute come “lidi di Comacchio” distribuite lungo la costa adriatica, fino alla foce del Reno e che lambiscono il territorio del Parco del Delta del Po.

L’ultima tappa del nostro tour è dedicata alla visita di Ravenna, centro romagnolo di cui avevo vaghi ricordi legati ad una gita scolastica risalente ormai ad un’altra “era”

E’ una vera sorpresa, a cominciare dalla Basilica di Sant’Apollinare in Classe che si erge isolata pochi chilometri fuori dal centro, dove alla semplicità della facciata in mattoni rossi si contrappone l’interno spazioso con colonne in marmo sormontate da capitelli bizantini. L’abside è un trionfo di preziosi mosaici rappresentanti la trasfigurazione del Cristo, con personaggi simbolici che circondano la figura di S. Apollinare. Al centro, sopra la croce, una mano esce dalle nuvole, la mano di Dio. Una vera meraviglia.

Così come la Basilica di S. Apollinare Nuovo fatta costruire dal re goto Teodorico nel 505, e così chiamata per distinguerla da un’altra chiesa più piccola denominata “*in veclo*”. Bellissimo il campanile cilindrico slanciato.

All’interno, a tre navate con colonne e capitelli corinzi, sotto il soffitto a cassettoni dorati, si mostrano nel loro splendore i mosaici colorati, di epoche diverse, raffiguranti scene della vita di Cristo. In alto si distingue l’ultima cena, il corteo delle vergini, i Re Magi; nella parte inferiore figure di profeti e santi, in tunica bianca. Continuo ad ammirare estasiata questi capolavori e neanche le turbolenti



scolaresche presenti mi distolgono. Poco oltre la basilica si erge la tomba di Dante, sobrio tempietto in stile neoclassico, e la Chiesa di San Francesco, dalla semplice facciata in laterizio, con al centro una piccola bifora.

Giungiamo al Battistero Neoniano, di forma ottagonale, il più antico dei monumenti ravennati, risalente al IV secolo. All'interno, al centro della cupola, il battesimo di Cristo; tutt'intorno un tripudio di ori su fondo blu con immagini degli Apostoli.

Collocati nella medesima area si trovano il Mausoleo di Galla Placidia e la Basilica di San Vitale, straordinari per la bellezza dei mosaici presenti.

Il primo, fatto costruire dalla figlia dell'imperatore Teodosio, mostra un esterno di estrema semplicità mentre il piccolo interno lascia senza fiato.

I mosaici dai colori accesi coprono tutte le volte con tonalità dominanti di azzurro e oro. Le pareti sono rivestite anch'esse di decorazioni, con scene di animali e figure geometriche, e illuminate dalla luce che penetra dalle piccole finestre di alabastro. Mancano le parole per descriverne la bellezza.

Rimarrei ancora a lungo in questo piccolo luogo emozionante ma ci attende la visita alla Basilica di San Vitale, rilevante complesso architettonico capolavoro dell'arte bizantina.

Grandi archi sostenuti da pilastri, marmi policromi, stucchi dorati, sono circondati da preziosi e vivaci mosaici, in un tripudio di colori. Spicca il celebre corteo dell'Imperatore Giustiniano e della moglie Teodora, riccamente vestiti con tutto lo sfarzo che imponeva il loro status.

Tempo fa transitando in autostrada un cartello ha attirato la mia attenzione.

Diceva: "Siete in un Paese meraviglioso".

Questi giorni me lo hanno confermato.

Nadia



A Sud!

Il "*Viaggio!*" nasce nella testa di ciascuno, si sviluppa nei desideri e nei gusti, sfoglia le pagine di un programma personale che, quasi certamente, non si realizzerà mai come ce lo siamo immaginato. E così sarà anche per questo nostro andare "*Al Sud!*", risultando tuttavia, per certi versi, memorabile.

Più giù di Capo Passero i Montagnin non avrebbero potuto spingersi, se non imbarcandosi con qualche traghetto per la Tunisia. E così la nostra navicella (al secolo un moderno ed efficiente pullman di Caprile dal nome suggestivo di "Praga Blu") si è fermata a Noto, capitale del barocco siracusano.



A scanso di equivoci e per rendere noto agli attenti lettori la provenienza dei passeggeri, la nostra hostess Paola (solerte, disponibile e soprattutto assai preparata in matematica, onde controllare senza fallo il numero dei presenti, ciò al fine di non perdere per strada i distratti) ha attaccato con lo scotch al parabrezza del pullman l'ultimo numero del nostro notiziario. Mi corre anche l'obbligo (e lo assolvo con piacere) di elogiare la paziente e capacissima guida dell'autista della *Freccia Blu*, il giovane Matteo, molto disponibile oltre che gentile e anguilla sgusciante fra tornanti, vicoli, traffico, violenti e improvvisi scrosci di pioggia. Adesso che mi sono imbarcato a parlare dei manovratori, mi accorgo che manca ancora all'appello il nostro Angelo (detto Sua Eminenza per l'aura di potere discreto che emana la sua figura e per un modo di porsi in odore da Sacro Collegio), terminale di tutti i mugugni degli indisciplinati

Montagnin e sbrogliatore d'imprevisti, nonché benevolo concessore di spicchi, rari, d'individualismo.

Ho lasciato per ultima Mariella Mary Poppins, con la sua onnipresente, straripante borsa di pelle rossa contenente, fra l'altro, un quintale di carte, cartine, programmi, trucchi e magiche bacchette. Stabilmente insediata subito dietro all'autista, impartiva notizie e informazioni, confabulando con l'Angelo per tenere ben dritto il timone della navicella fra gli acquazzoni e negli incroci della micidiale Strada Nazionale N°18.

Ma in quanti eravamo su quella corriera per il Sud? Ben 48 coraggiosi e baldi compagni (nel senso di Montagnin, che di politica se ne parlerà poi fin troppo).

Dato per scontato un accettabile e quasi accademico quarto d'ora di attesa alla partenza e dopo una mattinata di navigazione sull'Autosole, fermata per il pranzo a Orvieto. La sosta consente ad alcuni di scendere nel Pozzo di S. Patrizio e ad altri di visitare la Cattedrale di S. Maria Assunta, edificata a partire dal 1290 per volontà di Papa Niccolò IV. D'interesse assoluto, nel transetto di destra, la cappella di S. Brizio, affrescata inizialmente dal Beato Angelico, da Benozzo Gozzoli e maggiormente da Luca Signorelli. Dopo un rapido panino e un'incerta bibita, di corsa nuovamente in pullman e via sino all'autostrada per Reggio Calabria, che percorriamo fra "ooh!" di meraviglia per la bellezza del paesaggio e l'ottimo stato in cui versa la rete autostradale.

L'uscita a Lagonegro ci porta al mare di Scalea attraverso luoghi selvaggi, scavalcando arditissimi ponti gettati su fiumare serpeggianti, boschi lussureggianti e picchi montani.

Il viaggio affronta la prima notte all'albergo "Talao" con l'anfitrione, signora Ada, che ci accoglie e, a modo suo, ci coccola (!) per la prima sera e per le altre. Dell'azzeccata scelta dell'albergo Talao va dato merito ai nostri Maurilia e Mirco e a Rosalba e Corrado che vi avevano già soggiornato e che lo avevano per questo



caldeggiato presso Sua Eminenza! L'indomani incontriamo la nostra guida calabrese che ho deciso di chiamare Calogero, un po' per la privacy e un po' per celia. Gran bel tipo il nostro Calogero: un ragazzone over 40, di bella presenza, provvisto di un buon eloquio e altrettanta buona cultura e

conoscenza, soprattutto in materia religiosa, alla quale sembra essere molto interessato oltre che competente. Parlando del mare di Calabria e delle lunghe, sabbiose spiagge di Diamante, Paola e Maratea, che si snodano lungo l'interminabile *Statale 18*, definiva il limitare delle onde sulla riva come "battigia" e non col rimembrante ed erroneo mussoliniano termine di "bagnasciuga". Questa dimostrazione di cultura me lo rendeva automaticamente simpatico! Un po' meno tale la sua reiterata e sperticata ammirazione e quasi adorazione di un movimento celeste, pieno di stelle, in questi giorni assai di moda! Un po' tutti sul pullman lo

punzecchiano su queste convinzioni, ma lui tiene il punto, sino alla sera in cui ci saluta per andare a dare il voto al contratto d'intenti (o dei sogni?).

Non intendo di seguito fare un elenco di luoghi visitati nè di cose viste pedissequamente. Mi limiterò a raccontare le mie impressioni di viaggio.

La Calabria che abbiamo attraversato mi ha deluso, mi aspettavo qualcosa di più e di diverso. Le spiagge che scendono sulla destra dell'inevitabile e lunghissima S.S. 18 che ci porterà sino a Scilla sono larghe e sabbiose, affiancate da interminabili coltivazioni di cipolle rosse di Tropea, deserte, anonime, polverose. Guai a paragonarle a quelle della Riviera! La Sila che ci ha fatto conoscere Calogero sembrava una timida Val Trebbia e il lago Miola una specie di palude. Camigliatello Silano, che avevo conosciuto come paese capoluogo della colonia estiva per i bambini dell'Italsider di Taranto, si è rivelata per un paesotto disabitato. Grandioso e stupefacente invece il parco dei giganti verdi, enormi e altissimi, secolari, pini neri austriaci.

Di grande interesse poi il Santuario di S. Francesco da Paola, protettore dei marinai. Il Santo (il cui culto è caro anche ai genovesi che *frequentano* il suo santuario nel quartiere di San Teodoro) è il protettore della Calabria e i fedeli calabresi, di recente, con la sponsorizzazione del Vaticano, hanno eretto, vicino alla vecchia basilica, una nuova, dalle vetrate straordinarie e con il tetto formato da ardite capriate in legno di abete, proveniente dai boschi trentini.

La breve puntata in Sila ci ha dato un assaggio di quanto ci sarebbe stato da vedere e che invece si è limitato al villaggio di Camigliatello (semideserto nell'attuale stagione), con una fisionomia anonima di vago sentore montano e con un'unica *main street* che allinea un'ininterrotta sequenza di negozi di souvenir e di specialità calabresi. Pranzo al sacco sulle rive del lago Cecita fra trionfi di biancospini e ginestre fiorite. Unici villici locali, ben 3 pastori maremmani, intenti a scroccare qualche pezzetto di prosciutto e a schifare i bocconi di comune pane.

Nel lungo transitare sulla citata N.18 avremmo voluto fermarci a vedere i murales di Diamante, il medioevale e boscoso paese di Fiumefreddo (patrimonio dell'Unesco), le spiagge e il castello di Tropea con Santa Maria dell'Isola, e altro ancora. Ma un po' gli acquazzoni improvvisi, un po' i tempi lunghi dei percorsi o le soste per acquisti di cipolle e altre cibarie non l'hanno permesso.

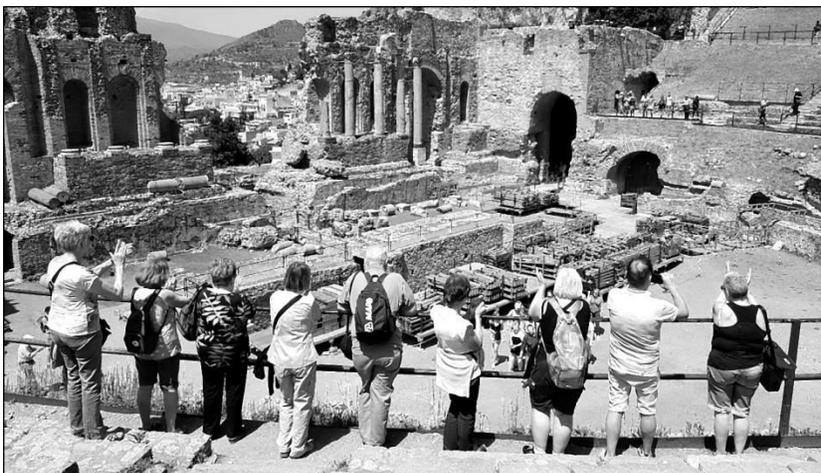
In compenso, di grandissimo interesse, la visita alle piantagioni di cedri nel territorio di Santa Maria del Cedro, in provincia di Cosenza. Il nostro Calogero ci racconta con dovizia di particolari dell'importanza dei cedri coltivati nel territorio di S. Maria. Pare siano fra i migliori e geneticamente più puri del mondo e sono tracciati, ricercati, coccolati e raccolti da Rabbini d'Italia, d'Europa e di altri paesi, per la festa di "*Sukkòth*" (Festa delle capanne). Tale festa vuole ricordare la permanenza degli ebrei nel deserto dopo la liberazione dalla schiavitù dell'Egitto. Secondo la tradizione sarebbe stato Dio, durante l'esodo del popolo ebraico verso la Terra Promessa, a indicare a Mosè il cedro (Etrog) come una delle quattro piante

da usare per la festa durante la quale vengono costruite, all'aperto, delle capanne. Nella piantagione troviamo solo un paio di frutti e tanti fiori. Resistiamo alla tentazione di raccoglierne qualcuno, forse per motivi vagamente etici!

Ha stupito e impressionato i Montagnin la chiesa ipogea di Piedigrotta. Interamente ricavata in una caverna nella falesia sulla spiaggia di Pizzo Calabro e piena zeppa di statue in arenaria, scolpite da due fratelli del luogo in 40 anni di lavoro. Assomiglia a un singolarissimo presepio, con elementi estranei come le figure di Papa Giovanni, J. Kennedy, Bernadette.

Una sera la signora Ada per cena ci fa trovare una saporitissima zuppa di ceci, un'altra una fragrante pizza e per "l'ultima cena" un galà con specialità calabresi. Lasciamo Scalea e l'hotel Talao, (vi faremo ritorno appunto per la citata "ultima cena"), e ci apprestiamo il terzo giorno, all'alba come al solito, a raggiungere Scilla, Reggio Calabria e il traghetto per lo Stretto.

A Chianalea di Scilla scattiamo mille foto e scarichiamo il cellulare per i filmini. I coraggiosi si arrampicano sino al castello dei principi Ruffo di Calabria o castello di Scilla. Un panino con il pesce spada al volo e subito a Reggio per vedere i Bronzi di Riace. Il museo nazionale, costruito dal Piacentini negli anni del Fascismo, è uno dei più belli d'Italia per la sede e dei più completi e meglio strutturati per l'archeologia e la civiltà della Magna Grecia nell'Italia del Sud. Dei Bronzi non direi nulla: bisogna vederli di persona, per tutti i 20 minuti che vengono concessi agli estasiati visitatori.



Giunti in Sicilia ritroviamo il sole e il caldo. Tacerò per carità di patria sui disservizi del nostro hotel ai Giardini Naxos. Il povero Angelo, quando riusciva a entrare in camera, non riusciva poi a riuscirne (serratura impossibile!). Mirco ed io sciammo letteralmente sull'asse del W.C., nelle rispettive camere, tanto non erano ancorate alla tazza, e poi abbiamo addirittura gustato una pasta con le sarde (forse

sarde a mare!) cucinata dallo chef senegalese. Taormina sempre di una bellezza inarrivabile (anche letteralmente per la forzata sosta per il riposo del nostro Matteo). Piazza Armerina e i mosaici della villa del Casale stupiscono e meravigliano. Caltagirone con le sue faccione inghirlandate e mille ceramiche variopinte ci accoglie assieme all'infiorata sulla scalinata inceramicata di S. Maria del Monte. Finalmente qui, Silvana ed io gustiamo un'enorme e buonissima

brioche ripiena di gelato nocciola e pistacchio!

Il barocco di Noto ci accoglie anche qui con una sua infiorata con tema cinese e i colori dorati della Cattedrale nel sole al tramonto.

Il giorno dopo si va a Catania per vedere la chiesa in cui sono le spoglie della Patrona S. Agata e il suo straordinario, coloratissimo e cacofonico mercato del pesce. Mi sarei comprato una fetta di filetto di un enorme tonno rosso di 180 kg. Ma non ci stava nella borsa di Mary Poppins!

Termino qui il mio racconto. Una settimana in chiaroscuro, trascorsa fra luoghi e monumenti molto interessanti e punti di eccellenza e qualche delusione paesaggistica e logistica. Tuttavia il calore dei compagni d'avventura, il buonumore del gruppo, la pazienza degli accompagnatori (ben inteso anche la nostra!) e il fatto che in fondo è stato un buon viaggio, ci conforta. Come immaginavo, il viaggio nella mia



testa era diverso, ma il tempo, i ricordi e le immagini registrati dai gadget elettronici faranno sì che il tutto si stempererà in un film da commedia a lieto fine.

Gianfranco Robba

CRONACA MONTAGNIN

Nuovi Soci

Bruzzone Andrea – De Ferrari Andrea – Ferretti Gerolama – Giorgini Claudia – Offredi Pier Luca – Pallenzona Romano – Vella Angelo

Appuntamenti del 90°

Quest'anno festeggiamo un traguardo importante, il 90° anno di costituzione del nostro Sodalizio, un traguardo che ci riempie di orgoglio, per aver saputo tenere vivo e alto il nome del nostro Gruppo con un'offerta di attività che negli anni ha incontrato il gradimento dei Soci, ma anche di responsabilità per l'impegno che ci sentiamo di doverci assumere di mantenere anche per il futuro questo target di eccellenza!

Ma intanto godiamoci il momento di gioia celebrando il nostro traguardo con una serie di iniziative dedicate a questo anno particolare.

Sono state individuate alcune gite e attività salienti, segnalate sul Giornalino con la sigla "90° Montagnin". In particolare sottolineiamo le seguenti:

07/10/2018: "Sentiero dei Montagnin" da Preli a Camporsella. Il "nostro" sentiero, pulito e segnato ormai molti anni fa, in occasione del 75° anniversario del Gruppo, verrà ricontrollato e sistemato per poterlo ripercorrere tutti insieme con piccolo rinfresco finale all'arrivo.

20/10/2018 – (h21): Festa del 90° presso il teatro della parrocchia di S. Marcellino in S. Teodoro. Una importante serata da passare in allegria con i Montagnin e loro amici e ospiti, fra prelibatezze gastronomiche, musica e... qualche sorpresa!

24/11/2018 – (h21) – Festa del 90° in Sede. Una piccola festa anche nella "nostra casa", che da anni ci accoglie per ritrovarci settimanalmente a trascorrere qualche ora in armonia, a scambiarsi impressioni, commenti, opinioni, ma che è anche la "centrale operativa" da cui partono i nostri programmi, nella quale si organizzano attività e nascono iniziative nuove e progetti più o meno ambiziosi.

Vorremmo che fosse l'occasione per incontrare anche i vecchi soci e i non più soci. *Se siete in contatto con qualcuno di loro invitateli!*

Gadget del 90° - E' in corso di realizzazione uno speciale DVD con le più belle immagini di gite effettuate dai Montagnin negli ultimi 10 anni. Stiamo anche realizzando una morbida sciarpa in pile con i colori dei Montagnin.

Ma com'è il torneo di bocce?

Non è un vero torneo di bocce e neanche una “grigliatina”, ma è una gran festa dei Montagnin al Belvedere di Sampierdarena ed è anche l'occasione per un'abbuffata di cose buone e per mangiare al fresco degli alberi in una giornata di caldo quasi estivo, anche se con una gradevole brezza pomeridiana.

Sorrisi ed anche pianto sfrenato di gioia della Nicolina per la conquista del posto di onore del torneo.

Atleti fin troppo concentrati e anche un po' aggressivi, con richiamo di Angelo ad attenersi al più rigoroso fair play (“gioco corretto”, cioè comportamento rispettoso delle regole, che garantisce le stesse opportunità ai “diversi” contendenti).

Stupore nel leggere il tabellone degli abbinamenti delle coppie in gara, le coppie sorteggiate da una Montagnin bendata sono inedite e fanno riflettere sulle reali capacità di gioco, aggiunte all'incognita di due invitati dalla Franca Bertolini che hanno sorpreso non poco.

Dopo le eliminatorie del mattino, alle ore 12 in punto assalto ai posti a tavola, con preparativi fatti ad arte da persone dotate di grande abnegazione e professionalità.

Grazie a chi ha preparato le meravigliose bruschette con dolci pomodorini siciliani, grazie a chi ha confezionato i fagioli conditi con cipolle, che non sono state gradite dal mio vicino di destra a tavola... che ha fatto solo tre bis.

Grazie a chi ha preparato e cucinato a puntino l'appetitosa grigliata di salsicce e pollo, accompagnata da pomodori costoluti siculi, e grazie alle mani che hanno preparato ed offerto una buonissima peperonata.

E grazie al catering del sig. Gailli che ci ha fornito un mezza forma di cremoso gorgonzola.

Le ciliegie sono andate a ruba come previsto, le albicocche di Siracusa un po' snobbate.

Grazie tante e tante a chi ha preparato e offerto i dolci e il limoncello.

Il vino è corso a fiumi: malgrado l'invito fatto nominativamente ai finalisti di limitare l'alcol, abbiamo dovuto chiedere rinforzi al bar.

Alle 15, sotto un sole caldissimo, 16 atleti si sono cimentati dapprima nei quarti di finale, poi nelle semifinali ed infine la “crema” delle coppie, cioè Benito con Nicolina, Mauro e l'esordiente Bruna Massari, Mariarosa con Luisa e Giovanni con Pina si sono contesi le prime quattro posizioni di classifica.

Vincitori Mauro e Bruna, secondi Benito e Nicolina, terzi Giovanni e Pina, ed infine Mariarosa e Luisa, tutti premiati e fotografati come divi del cinema.

Tifo e giochi di carte per trascorrere il pomeriggio con 30 bottiglie di acqua per le gole asciutte.

Arrivederci al 2019!

Angelo



↑ *I nostri esperti cuochi al lavoro fra grigliate, fagioli, cipolle, pomodori, peperoni, croccanti bruschette e golosa gorgonzola.*



← *Uno dei 2 tavoli imbanditi e stipati di allegri commentatori in trepida attesa.*



Le 4 coppie finaliste del torneo di bocce:

- 1^a Classificata:**
M. Danovaro - B. Massari
- 2^a Classificata:**
B. Bruzzone - N. Frosini
- 3^a Classificata:**
G. Cirillo - P. Grasso
- 4^a Classificata:**
L. Bertoli - M.R. Scarlassa

" I MONTAGNIN "

GRUPPO ESCURSIONISTICO

Via S. Benedetto, 11/3 - 16126 Genova

Tel. Segreteria 010 252250 Fax 010 8597527

Sito Int.: www.montagnin.it E.Mail: ge.montagnin@fastwebnet.it

La Sede è aperta il **Martedì dalle 17 alle 19** (esclusi i mesi di luglio e di agosto) e il **Giovedì dalle 21 alle 23**



PROGRAMMA ATTIVITA'

Agosto – Dicembre 2018

NB Compatibilmente con il programma, la disponibilità di Capi gita e il meteo, si potranno effettuare durante l'estate gite balneari. Informazioni in Segreteria.

Data	Descrizione dell'attività	Resp. della attività	Durata attività ore	Disliv. in salita	Diff Esc
<i>Agosto</i>					
4 - 5	90° Montagnin: MONTE ROSA – I Breithorn dal Rifugio Guide del Cervino [A.P.] Sab. 4: Gita di acclimatamento Dom. 5: B. Centrale (4.160m) e B. Occidentale (4.165m)	A. Pireddu S. Lastrico	6.00	800	F+
12 Dom	Forti Orientali del Col di Tenda [A.P.]	A. Terenzoni	5.00	500	E
mer.15 - gio.16	Turistica: Meraviglie dell'Alta Val d'Aosta e Valli di Zermatt e Saas Fee [A.P.]	A. Pireddu			
19 Dom	Gita Balneare	P. Poddioli			
26 Dom	90° Montagnin: Alpi Cozie – Val Grana - Santuario di San Magno - Monte Tibert (2647m) - Gita breve al Monte Tibert [A.P.]	P. Terrile L. Villa M. Giustolisi	6.00	817	E
<i>Settembre</i>					
1 Sab 2 Dom	<i>Antiche Mulattiere: Dal Passo S. Giacomo al Passo Gries</i> 1 Sab: Riale - Rifugio Maria Luisa – Riale [A.P.] 2 Dom: R. Maria Luisa - Rif. del Corno – P.sso del Corno - P.sso Gries - Riale	L. Carbone	4.00 6.30	400 350	E E
8 Sab 9 Dom	2 gg. inValtournenche (AO) da borgata Crepin [A.P.] Sab.: Crepin - Finestra di Cignana - M. Pancherot (2614m) - Rif. Barmasse (2.169m) Dom: Rifugio Barmasse – Rif. Perrucca (2909m) - Crepin	A. Bruzzi	5.00 7.00	1040 860 (-1300)	E/ EE E/ EE

Data	Descrizione dell'attività	Resp. della attività	Durata attività ore	Disliv. in salita	Diff Esc
9 Dom	Anello della Val Gargassa [A.P.]	C. Corradi	4.30	300	E
16 Dom	Sant'Anna di Valdieri - Rifugio Livio Bianco [A.P.]	E. Benvenuto	5.30	930	E
23 Dom	Bargone - Monte Treggin – Bargone [A.P.]	M. Cuneo	5.00	574	E
26 - 2 Ottobre	Turistica in Portogallo (Programma in sede)	C.T.			
<i>Ottobre</i>					
30 Dom	Battello per Punta Chiappa – Batterie - Via dei Tubi - San Fruttuoso - Battello per Camogli	L. Pagano	4.30	400	E
7 Dom	Sul Sentiero Montagnin: Preli - Sella Del Diamante - Camporsella. Rinfresco del 90°.	P. Strata	3.30	500	E
14 Dom	Nervi - S. Ilario - Sessarego - Bogliasco. Con gita breve da S. Ilario.	M. Giustolisi L. Villa	4.00	300	E
20 Sab	Festa del 90° di Fondazione - Teatro S. Marcellino ore 21	C.D.			
21 Dom	Gara di Marcia e Pranzo Sociale	C.T.			
27 Sab	Mignanego - Strada forestale – Raccolta castagne [A.P.]	C.T.	3.00		T
28 Dom	Santa Margherita - Olmi - Pietre Strette - Ruta	P. Poddoli	4.30	460	E
<i>Novembre</i>					
1 Gio	Monte Tobbio dal Colle degli Eremiti [A.P.]	E. Bruzzone	4.30	530	E
4 Dom	Castagnata				
11 Dom	Colori d'autunno: Monte Zatta da Passo del Bocco [A.P.]	S. Paccani	5.00	680	E
18 Dom	Capenardo - Monte Candelozzo - Posa Targa 90° [A.P.]	I. Birsa	4.30	350	E
24 Sab	Festa del 90° in Sede				
25 Dom	Borzoli - Bric Rocca dei Corvi – M. Teiolo – Asustu – Murta - Bolzaneto	L. Roncallo	4.30	650	E
29 Gio	Assemblea elettiva dei Soci in Sede	C.D.			
<i>Dicembre</i>					
1 Sab	Gita turistica nelle Langhe: a Barolo e Alba. Pranzo al ristorante "LUNA" (Sinio) [Pullman riservato]				
2 Dom	San Martino di Struppa - M. Alpesisa - Canate - San Martino di Struppa	A. Pireddu	5.00	630	E
9 Dom	Passo dei Giovi - Monte Leco - Passo dei Giovi [A.P.]	A. Terenzoni	4.30	600	E
16 Dom	Bavari – Monte Fasce - Apparizione	A. Ratto	5.00	500	E
20 Gio	Auguri di Natale in Sede	C.D.			
24 Lun	Messa di Natale coi Montagnin	C.D.			

Data	Descrizione dell'attività	Resp. della attività	Durata attività ore	Disliv. in salita	Diff Esc
29 Dic 1 Gen	Capodanno insieme in montagna. Località a destinarsi. Informazioni e prenotazioni in Sede. [A.P.]	C.D.			
28 Dic 2 Gen	Ischia e Procida. [Treno] Turistica - Escursionistica	C.D.			

Programma Commissione Attività Culturali

Sabato 7 luglio:	visita guidata a Palazzo Lomellino e ai suoi giardini (Via Garibaldi)
Sabato 22 settembre:	Museo del Ferro a Masone e Museo del Passatempo a Rossiglione
Sabato 29 settembre:	pomeriggio a Prà - Fascia di rispetto (e gelato dalla Flora)
Sabato 6 ottobre:	Festa della Zucca a Piozzo (CN)
Sabato 13 ottobre:	Rolli Day
Sabato 3 novembre:	visita alla cartiera di Acquasanta
Sabato 17 novembre:	festa del torrone a Cremona e visita della città (il Torrazzo, botteghe dei liutai, palazzi rinascimentali)
Sabato 15 dicembre:	una giornata a Chiavari (con degustazione di farinata da Luchin)
Sabato 5 gennaio:	Presepi in città

Estratto dal regolamento gite dei "Montagnin"

Direttore di gita	Il Direttore di gita può variare, a suo insindacabile giudizio, lo svolgimento, il percorso e la durata dell'attività in programma, qualora le condizioni e le circostanze lo richiedano.
Responsabilità	I Direttori delle gite e delle escursioni, e per essi il Gruppo Escursionistico "I Montagnin", si manlevano da ogni responsabilità per eventuali incidenti che possano verificarsi nelle attività in programma, sia alle persone che alle cose.
Legenda	A. P. = indica l'uso di auto proprie. Senza indicazioni, uso di mezzi pubblici. Pullman Riservato = come sopra C.D. = Consiglio Direttivo C.A.C. = Comm. Attività Culturali C. T. = Comm. Tecnica P. S. = Pro Sede F.I.E. = Federazione Italiana Escursionismo CAI = Club Alpino Italiano
Doveri dei partecipanti	I partecipanti alle gite dovranno essere vestiti ed attrezzati adeguatamente per il tipo di escursione prevista. E' altresì opportuno che i partecipanti effettuino solo le gite adatte al proprio allenamento e alle capacità tecnico-fisiche. Il Direttore di Gita potrà non accettare persone non adeguatamente equipaggiate o, per qualsiasi motivo, non in grado, a suo giudizio, di effettuare l'escursione.

Scala di valutazione delle difficoltà escursionistiche

T = Turistico	Facile: Itinerario su mulattiera o comodo sentiero, ben segnato e segnalato, di norma sotto i 2000 metri e con dislivelli massimi sui 400-500 metri; richiede conoscenza dell'ambiente montano ed una preparazione fisica alla camminata.
E = Escursionistico	Media difficoltà: Itinerario su sentieri anche lunghi, dal fondo irregolare ed anche molto stretti; tracce di sentiero su pascoli, detriti e pietraie; brevi tratti anche inclinati su neve residua; pendii ripidi e passaggi su roccia che richiedono per l'equilibrio l'uso delle mani; in caso di tratti esposti, questi sono assicurati da cavi, pioli o scalette.
EAI = Escurs. Attrez innevati	Media difficoltà su percorsi innevati: Come per l'itinerario escursionistico ma su sentieri innevati. Occorre disporre di attrezzature da neve come ciaspole, bastoncini, event. ramponi
EE = Escursionisti Esperti	Difficile: Indica percorsi che presentano terreni impervi ed infidi, pendii aperti senza punti di riferimento con notevoli problemi di orientamento; pietraie, brevi nevai non ripidi, tratti rocciosi con lievi difficoltà tecniche, semplici vie ferrate.

Momenti forti del programma gite

4-5 agosto - Breithorn Occidentale (4165m) e Breithorn Centrale (4160m)

Il Breithorn Occidentale 4165m è la più occidentale delle vette del monte Breithorn. La *Sella* (4.081 m) lo separa dal Breithorn Centrale. Dal versante italiano si presenta come un *facile* rilievo coperto da neve; dal versante svizzero invece appare come una ripida parete alta più di 1.500 m.

Località partenza: Plateau Rosà (Valtournenche, AO) – 3450m.

Punti d'appoggio: Rif. delle Guide del Cervino - Rifugio Teodulo.

Difficoltà: F+ **Esposizione prevalente:** Sud. **Quota di partenza** 3450 m – **Quota Vetta** 4165 m.

Partenza dall'arrivo degli impianti di Plateau Rosà, in direzione degli impianti svizzeri al Piccolo Cervino. Senza raggiungerlo, si procede verso la Gobba di Rollin e di qui, su traccia normalmente molto evidente, si attraversa il plateau dei Breithorn. Si segue la traccia che inizia a salire lungo la parete sud del Breithorn Occidentale compiendo una grande diagonale ascendente verso sinistra, indicativamente tra i 4000 e i 4100 metri, una seconda diagonale verso destra porta alla cima, generalmente spazzata dal vento. Il Breithorn Centrale è generalmente meno frequentato dell'Occidentale, anche se al colle del Breithorn capita di vedere dei turisti giapponesi intenti a scattare foto in scarpe da ginnastica.

La via più comune di salita al Breithorn occidentale viene utilizzata come itinerario di ritorno, per prima cosa è prevista la "conquista" del Breithorn Centrale e successivamente il trasferimento all'Occidentale via Cresta Est.

15-16 agosto: Zermatt e Saas Fee

Zermatt è situato nella parte orientale del Canton Vallese. La fama di Zermatt è data dalla famosa montagna che sovrasta il paese vallesano, il Cervino (in tedesco Matterhorn), ma nel suo territorio ricade anche parte del massiccio del Monte Rosa. Zermatt è precluso alle automobili, quindi il collegamento principale è assicurato dalla ferrovia a scartamento ridotto gestita dalla Matterhorn-Gotthard-Bahn (MGB). La linea di 35 km, aperta nel 1891, collega Zermatt a Visp.

A Zermatt è presente il Museo del Cervino (Matterhorn Museum) che racconta, tramite foto, testimonianze e oggetti, la storia della montagna.

Fino al XIV secolo nella Valle di Saas c'era solo un comune: Saas. Dei quattro villaggi a cui ha dato origine, Saas-Fee, chiamato anche la "perla delle Alpi", è il più noto. 13 "Quattromila" circondano il villaggio del ghiacciaio a 1.800 m. Accanto ai circa 350 km di percorsi per escursioni e ai numerosi itinerari a tema, l'incontro con le tenere marmotte, che si possono incontrare al di sotto della stazione di montagna di Spielboden, costituisce un'esperienza straordinaria. Gli amanti dell'avventura possono attraversare la Gorge Alpin, la gola sul torrente tra Saas-Fee e Saas-Grund, lungo ripide falesie in compagnia di una guida alpina.

29 agosto: Santuario di San Magno e Monte Tibert

Il santuario di San Magno è un santuario dedicato al culto di San Magno martire (protettore del bestiame e dei pascoli, principali fonti di sostentamento delle popolazioni locali), situato nel territorio del comune di Castelmagno in valle Grana (Alpi Cozie piemontesi) ad un'altezza di 1761 m.

È normalmente aperto ed attivo da giugno a settembre, periodo nel quale viene anche offerto il servizio di pernottamento e ristoro dei pellegrini negli appositi alloggi. La festa del santo e del santuario è il 19 agosto.

Accesso al Santuario: Autostrada A6, uscita Mondovì. Arrivati a Cuneo prendere direzione Caraglio, qui seguire il cartello per la Valle Grana e risalirla fino a Castelmagno. Da qui si sale ancora per 6 km fino ad arrivare al Santuario di San Magno dove si lascia l'auto nel posteggio del Santuario.

Monte Tibert. Itinerario: Località partenza: Santuario di San Magno (Castelmagno, CN)

Dal Santuario salire a destra per prati in direzione di una Madonnina fino a incontrare una sterrata. Seguirla per tornanti superando vari alpeggi. Dopo l'ultimo casolare la sterrata diventa sentiero che prosegue verso il termine del vallone. Trascurare il sentiero di sinistra che porta al Colle Sibolet e seguire le tracce di sentiero sulla destra che portano al Colle Intersile. Arrivati al colle risalire sulla destra la lunga ma facile cresta che conduce in vetta. Per la discesa si segue l'itinerario di salita.

1-2 settembre: Antiche mulattiere dal passo di San Giacomo (Vallese)

Vedere l'articolo di Luigi Carbone a pag. 15 del Giornalino N° 2/2017.

8-9 settembre: due giorni in Valtournanche (Vedere articolo a pag. 24)

1° giorno: da Crepin al rifugio Barmasse con deviazione al M. Pancherot

Crepin (1577m) - Alpe Liortere - Crou de Tza - Finestra di Cignana (2441m) - M. Pancherot (2614m) - Lago di Cignana (2150m) - Rifugio Barmasse (2169m)

Dislivello sal. : 870m (event. +170 m se si raggiunge la vetta del M. Pancherot)

2° giorno: Rif. Perrucca-Vuillermoz per il Vallone di Cignana e ritorno a Crepin

Rifugio Barmasse (2169m) - Vallone di Cignana - Bivacco Manenti - Rifugio Perrucca-Vuillermoz (2909m) - Diga di Cignana - Alpe Falegnon - Crepin (1577m)

Dislivello sal.: 740m (di cui evitabili 120 m dal Bivacco al Rifugio)

Un Primo Maggio “Rosso e Proletario”? Magari... anche no!

La Nazione sta col fiato sospeso: è dal 4 di marzo, dopo le elezioni, che non si riesce a fare un governo. In Medio Oriente la guerra continua alternando violenti raid a brevi tregue. Il lavoro, in specie fra i giovani, è merce quasi introvabile...

Cinque auto, lanciate nell'alba appena apparsa e nebbiosa su per i tortuosi e tormentati tornanti della Scogliana, scivolano silenziose oltre il passo, giù, giù, sino a Villa Sbarbari, oltre i Brugnioni e Cabanne. Poi, prima l'una e poi le altre, si fermano presso l'unico locale aperto di Rezzoaglio. Uomini e donne scendono silenziosi, entrano dalla porta a vetri, si rivolgono alla sorpresa ragazza dietro il bancone, ordinano a monosillabi caffè e cappuccini. Qualcuno si avvia ratto a occupare il bagno al piano di sotto. Mani abili sottraggono cornetti alla *nutella* e strisce di schiacciata alla genovese, prelevandole da una teca di cristallo. Poche parole, scarso il tempo, la missione incombe.

Il Capo getta un pugno di monete alla fanciulla del caffè. Poi tutti risalgono sulle auto e ripartono, facendosi segnali d'intesa per la strada da prendere.

Ancora un'altra ora di curve oltre Santo Stefano e il Tomarolo, quindi un cartello sul ciglio e uno spiazzo fanno chiaramente intendere ai sopraggiunti che hanno finalmente sconfinato in Emilia: sono arrivati al Passo dello Zovallo. Scendono nel fango del piazzale, disponendosi a ventaglio, affiancati, sulle umide ghiaie del posteggio. Ora gli autisti sono a terra: si consultano, avvolti da giacconi e dalla nebbia.

In alto, a Nord s'arrampica, oltre lo Zovallo, il Ragola, arcigno e scosceso. A sud il colle corre tra il Lago e il Monte Nero. Verso est, dove, se ci fosse stato, sarebbe

sorto il sole, il Tomarło e il Penna. A ovest la Val Nure con Ferriere e lontano, in fondo alla valle Bettole, infine, Piacenza. Questo e addirittura anche il Lesima e magari il mare vedrebbero gli autisti scesi a confabulare, ma il tempo, cinico e baro, ovattava tutto con una nebbia stizzosa e nuvole basse, con gocce sempre più insistenti di una pioggia fastidiosa e fredda. Il termometro di una delle auto segnava 4 gradi centigradi.

La decisione è presa, la missione verrà portata a termine lo stesso, ma in provincia di Genova, in Sede!

Uno propone di tornare dalla Forestale del Penna, tutti dietro. Giunti a valle, a Favale, il Boss si ferma per il pane. Un compagno e una compagna acquistano dei biscotti. Ecco, neanche a mezzogiorno, sono già in Via S. Benedetto. Volonterosi (Gianfranco e Walter), al comando di *Paola la bionda*, portano a termine un "Aglione & Olio" neanche troppo piccante. Fatto fuori subito! Poi 2, 3, 4, 5 canestri di fave e una montagna di *Primo Sale*, morbido e profumato.

A un certo punto compare anche un salamino (o saranno stati di più?). Nonostante lo schiacciare dei baccelli che si spezzano, delle mascelle che mulinano e dei tappi che saltano, si sente anche un vociare rilassato e soddisfatto.

Al comparire della torta di mele di *Lidia la Biondina* e dei biscotti di Silvana e del Gian, un cantiniere ci dà di lena con spumanti e bollicine, così la soddisfazione e il senso di *Mission compiuta* aumenta.

Dopo il grande, spontaneo, caloroso applauso al Boss Angelo per la fornitura gratuita di fave e sardo fresco, breve riassetto e decisione di camminare sino alla Lanterna, per smaltire un po' e per meritare il punto-gita.

In ordine sparso chiacchieriamo fino alla base del nostro faro. Poi il gruppo, praticamente eseguita la missione "Primo Maggio assolutamente borghese", si scioglie per tornare alle proprie case.

Che nostalgia dei cortei giovanili, col fazzoletto rosso al collo, e i ragazzi e ragazze che cantano: *El pueblo unido jemàs serà vencido!*...

Ma erano appunto i cortei della nostra giovinezza, degli Inti Illimani, del Chè, di "Hasta la victoria siempre!" Oggi ci sono i problemi di cuore (anche in senso metaforico), la pensione, i prezzi, la politica ...

Ma per arrivare "Sempre, fino alla vittoria", vediamo intanto di continuare a stare insieme, di mangiare formaggio e fave con gli amici, di bere un buon calice di vino insieme a chi ci vuole e a cui vogliamo bene! E poi su, sulle nostre montagne e ... non "Adios", ma: "*Hasta la vista, compañeros*".

Il Gian



Gli gnocchi della Val Grana

Domenica 10 giugno era in programma un'escursione sullo spartiacque tra la val Grana e la val Maira che i locali chiamano, in dialetto "patois", Cornis Auta (Cornice Alta). Giro ad anello non faticoso - erano circa 710 metri di dislivello - su sterrate e buoni sentieri, della lunghezza di circa 12 km e con l'obiettivo di attraversare una serie di vecchie borgate.

Nei pressi dell'abitato di Valgrana abbandoniamo la strada di fondovalle e, poco dopo, proseguiamo a piedi per raggiungere il colle della Piatta. Incontriamo i primi insediamenti abitativi (12 in tutto), scarsamente abitati o del tutto abbandonati, ma decisamente belli sia per la parte architettonica che per gli affreschi presenti sulle facciate delle chiese.

Nei pressi di uno di questi incontriamo una coppia che stava lavorando nei campi. I soliti saluti, qualche informazione sui sentieri che dovevamo percorrere (nessuno di noi li aveva ancora frequentati), qualche invidioso commento sulla serenità della loro vita quotidiana. Scoperto che venivamo da Genova, hanno sentito il desiderio di darci un consiglio: "se venite nella nostra valle non dovete perdervi gli gnocchi al castelmagno che fanno nella trattoria "Il Leone d'Oro" di Pradleves.

Riprendiamo la nostra escursione che, dopo il colle della Piatta, prosegue con numerosi saliscendi lungo la Cornice Alta. Sono le 12,30, la fame comincia a farsi sentire e riaffiora in tutti noi il suggerimento sulla trattoria di Pradleves.

“Certo non ci starebbe male un bel piatto di gnocchi!” dice Silvestro... Pochi istanti di pausa, poi si sentono i primi “certo, certo!”, “eh si!”, “bella idea!”.

Da lì a poco la decisione referendaria unanime, la ricerca di Angelo del telefono del ristorante, la telefonata al locale e l'appuntamento alle 14,30... sono state questioni di pochi minuti. Il passo ovviamente si è fatto più lesto, il pranzo al sacco è rimasto nello zaino, il percorso solo marginalmente accorciato, l'osservazione delle restanti borgate più sfuggente.

Alle 14,30 eravamo seduti a tavola con gnocchi al castelmagno per tutti (c'era chi ha fatto il bis!) e vitello tonnato per molti, e poi acqua, vino e caffè.

Con la “considerevole” spesa di 9 euro a testa eravamo sazi e pronti per ripartire per Genova.

Luigi Carbone

Due giorni in Valtournenche - 8 e 9 settembre

Sabato 8: da Crepin al rifugio Barmasse con deviazione al M. Pancherot

Saremo in Valtournenche, la valle che porta dritti a Cervinia, rinomata località turistica valdostana, brulicante di turisti sia d'inverno che d'estate. Ma nel nostro minitrek noi ci fermeremo molto prima, appena attraversato il capoluogo di Valtournenche, prendendo una deviazione a sinistra della strada statale che, dopo aver attraversato il ponte sul torrente Marmore, ci porterà verso la borgata di Crepin.

Il paese di Crepin merita una rapida visita mentre lo si risale fino all'attacco del sentiero, per le sue originali case di legno e i suoi scorci e angoli pittoreschi, tutti da fotografare, che spuntano a sorpresa mentre ci si inoltra tra i vicioletti.

Il sentiero sale subito ripido ed incontra alcuni alpeggi. Si percorre la pista forestale, a tratti ripida ma comoda, fino a quota c.ca 2100m. Qui la pista finisce

tramutandosi in tortuoso sentiero con tratti molto ripidi ma brevi fino a sbucare in un'ampia conca prativa su cui si adagia l'Alpe Cru de Tsa (2282m). Da qui la salita diventa più morbida, fino alla Finestra di Cignana (2441m – c.ca 2h15' da Crepin), da cui si apre uno splendido scenario su Cervino, Plateau Rosa, Cervinia e scorci sulla Val Tournenche; dal lato opposto si svela il vallone di

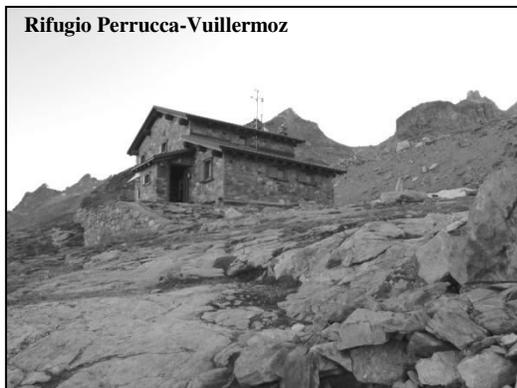


Cignana col lago omonimo, di un particolare colore turchese nelle belle giornate, e caratterizzato dalla presenza di una piccola penisola con suggestiva chiesetta prospiciente un solitario isolotto. Dalla Finestra di Cignana è possibile, in circa 40' e +170m di dislivello, raggiungere la vetta del M. Pancherot (2614m) su sentiero con alcuni tratti esposti ma tranquillamente affrontabili. Deviazione assolutamente consigliabile, con panorama spettacolare. Tornati alla Finestra di Cignana si scende sul versante opposto, verso il lago e si giunge a una sterrata. Si prosegue in discesa costeggiando il lago su riva sx idrografica. Possibile deviazione alla chiesetta (consigliabile andarci e sostare godendosi la magia di questo posto silenzioso, mistico, proteso nel lago). Tornati sulla sterrata, si prosegue fino allo sbarramento della diga (10'). Si passa sul camminamento fino all'estremo opposto dove si trovano indicazioni per raggiungere in pochi minuti il Rif. Barmasse (2169m), collocato su un pianoro erboso, con vista eccezionale sul lago e i monti attorno.

Domenica 9: dal Rif. Barmasse al Rif. Perrucca-Vuillermoz e ritorno a Crepin

Si ripete un breve tratto del percorso del primo giorno, fino all'Alpe di Cignana. Poi si risale il vallone di Cignana avvicinandosi alla spettacolare cascata originata dall'emissario del Lago Balanselmo. Si passa davanti all'ingresso della "Grotta del Gargantuà" e si prosegue fino al Lago Balanselmo e al Bivacco Manenti (2790m; +636m/2h30' dal Rif. Barmasse).

Da qui in circa mezz'ora, con percorso più ripido e arduo anche fra rocce, con tratti assistiti da qualche spezzone di cavo, si arriva al Rif. Perrucca-Vuillermoz (2909m +100m/<1h da Biv. Manenti). Si potrà pranzare al rifugio oppure al sacco nei pressi del Lago di Balanselmo per chi volesse risparmiarsi l'ultima mezz'ora di cammino ripido.



Si ritorna per la via dell'andata fino all'estremo sinistro della diga, dove un facile passaggio si connette al sentiero n.6/AV1 che riporta a valle. Si attraversa la disabitata Alpe Falegnon (1925m), adagiata in un'ampia distesa prativa, e poi la ex centrale idroelettrica di Promoron (1796m). Via via che si scende si allarga la visuale sulla sottostante Valtournenche, si passa nei pressi di una palestra di roccia e dell'attacco della via ferrata del Gorbeillon e, in ulteriori 15' circa, si scende nei pressi del ponte sul Marmore (Cre du Pont). Da qui in pochi minuti di asfalto si torna a Crepin.

Alessandra

Il Manganese di Gambatesa in Val Graveglia

I Montagnin conoscono bene la Val Graveglia, con i paesi di Botasi, Reppia, Arzeno, il passo del Biscia, base di partenza per i monti Camilla, Chiappozzo, Zatta, Porcile, Verruga, Biscia ed altri. Ricordo che anni fa (quando i trekking li facevamo più vicini a casa, in Liguria e al massimo sui confini di Toscana ed Emilia), nel mese di settembre, abbiamo soggiornato negli alberghetti (oggi si chiamano agriturismi!) di Arzeno e Reppia, tra pantagrueliche cene e travolgente allegria, per poi trovarci al mattino ad affrontare le salite di quei citati monti un poco stralunati e appesantiti, ma felici.

Così quando Elisa propose una escursione alla miniera di Gambatesa (la seconda in verità dopo quella del giugno del 2017), 8 di noi aderirono con entusiasmo. Alle ore 17,30 di sabato 23 giugno ci ritroviamo all'ingresso della miniera in attesa di assistere allo spettacolino allestito all'interno della miniera da un gruppo teatrale che propone storie di miniera e avvenimenti trascorsi negli anni.

Prima di continuare il racconto, sarà meglio scoprire la storia della miniera e di tutto il complesso minerario della Val Graveglia e dintorni, nonché che cos'è e a che serve il manganese, il minerale che si estraeva a Gambatesa. In questa ricerca mi farò aiutare dal "*Dott. Google, di casa Internet*".

Il minerale: il manganese è un elemento poco conosciuto. Tuttavia è il quarto metallo più usato in termini di tonnellaggio, dopo ferro, alluminio e rame con 29 milioni di tonnellate di minerale estratto annualmente (statistica del 2004).

Il manganese ha numerose applicazioni che fanno parte della nostra vita quotidiana, dagli oggetti fatti in acciaio, alle batterie portatili, alle lattine per bevande in lega a base di alluminio. In ogni caso il manganese svolge un ruolo fondamentale nel migliorare le proprietà delle leghe. Il manganese inoltre ricopre un ruolo importante nella salute dell'uomo: i quantitativi ideali da assumere quotidianamente al fine di mantenere un buono stato di salute sono stati stabiliti dalle autorità regolatrici degli Stati Uniti.

Ad oggi non è stato individuato alcun elemento sostitutivo ad esso da utilizzare in lega nell'acciaio che apporti le medesime proprietà con gli stessi costi relativamente bassi ed è improbabile che in futuro se ne trovino.

Subito dopo quello di elemento in lega negli acciai, il secondo impiego più importante del manganese è legato alle batterie a secco portatili nella forma del suo biossido.

Caratteristiche: elevata tenacità, ottima capacità di assorbire buona parte dell'energia derivante dagli urti. Capacità di indurimento di un sottile strato superficiale a seguito di una elevata costipazione. Buona durezza in esercizio.

Breve storia di Gambatesa. La storia della miniera di Gambatesa inizia nel 1876 quando venne concesso il primo permesso di ricerca all'ingegnere francese

Augusto Fages che esplorò le terre del levante ligure ed in particolar modo i diaspri della val Graveglia alla ricerca del manganese, essenziale per l'industria siderurgica che lo impiegava per la produzione di acciai di qualità. Il primo atto ufficiale risale al 29 agosto 1878 quando il Ministero dell'Agricoltura e dell'Industria e Commercio dichiara la scoperta della miniera di manganese nella Val Graveglia che viene denominata "Gambatesa" e viene data in concessione al suo scopritore Augusto Fages. Nell'arco di pochi anni Gambatesa diventa una miniera già molto sviluppata con una attività che conta 15 minatori e 25 donne che lavorano per separare il materiale sterile da quello buono: il minerale di manganese, la *Braunite*. Durante la seconda guerra mondiale, l'attività subisce un drastico rallentamento, per lo più dovuto alla carenza di manodopera. Proprio in quel periodo, e precisamente nel 1940, la concessione mineraria passa di mano e viene rilevata dalla Società Anonima Mineraria Siderurgica "Ferromin" che, tra le tante migliorie ed ammodernamenti, introduce la cosiddetta perforazione ad umido che consentiva, con l'ausilio dell'acqua, l'abbattimento di quelle polveri silicee che causavano l'insorgere di malattie respiratorie, prima fra tutte la silicosi.

Dopo quasi un trentennio di gestione la miniera passa sotto il controllo dell'**Italsider** (oggi **Ilva**), che cambia le metodologie di coltivazione introducendo alcune novità tra le quali la bullonatura del tetto. Dopo pochi anni di attività, nel 1971 la società inizia a considerare la chiusura per esaurimento del giacimento che si verificherà nel 1973: il costo del minerale estratto a Gambatesa risulta infatti di molto superiore a quello importato dai paesi esteri ed in particolar modo dal Sudafrica. La rinascita della miniera avviene a breve per opera della Sil.Ma. S.r.l., fondata dal geom. D. Vercellotti e la concessione viene nuovamente rilasciata nel 1976. L'attività interessa anche i vicini cantieri di monte Bossea, Molinello e Cassagna ed impiega una decina di minatori con una punta massima di 16 minatori nel 1985. Alla fine degli anni '90 l'ing. D. Vercellotti, figlio del fondatore della Sil.Ma., inaugura il percorso turistico che affiancherà l'attività estrattiva sino al 27 maggio 2011, quando ne sarà decretata la cessazione per sopravvenuta antieconomicità della stessa.

Il nostro gruppetto di Montagnin viene accolto dai figuranti e dagli altri attori che in maniera brillante ci fanno rivivere (si fa per dire!) le atmosfere dei minatori e delle lavoratrici durante gli anni dell'attività della miniera. Il percorso in galleria a bordo del trenino è lungo e un po' claustrofobico, ma decisamente interessante. Debbo tuttavia rimarcare la quasi totale assenza di spiegazioni sugli aspetti tecnici del lavoro in miniera e sulla diversità d'aspetto dei minerali rinvenuti durante gli

scavi. Me li sarei aspettati dal momento che nel 1962 mi ero diplomato perito meccanico con specializzazione in siderurgia e negli anni '70, prima della chiusura, ero stato in visita proprio a Gambatesa con una commissione per quantificare la resa economica del manganese estratto.

Usciti infine a rivedere le stelle (veramente il sole, dato che erano circa le 19,30) ci affrettiamo all'agriturismo "Ai 2 somari" nei pressi del paese di Botasi, su consiglio degli attori, che ci raccomandano al proprietario, anche in previsione di un conto *scontato*. Non dirò delle portate, ora ottime, ora così così, ma dirò delle risate, della stura ai ricordi, dei brindisi allo spirito Montagnin, quello vero, di qualche anno fa, che temo si stia scolorendo e annacquando. Infatti, onde scongiurarne il pericolo, beviamo due bei litri di rosso della casa. Poi un lungo tuffo fra le mille curve della Val Graveglia e i rettifili dell'autostrada per arrivare a Genova una mezz'ora oltre la mezzanotte.

Bella rimpatriata, bella gente, bello lo spirito degli amici.

Gianfranco R.



Miniera di Gambatesa – Val Graveglia



17 giugno 2018 Rocca d'Aveto - Monte Crociglia